



comune di firenze  
**PIANO STRUTTURALE 2010**

**valutazione integrata intermedia**

D.P.G.R. 09 febbraio 2007 n.4/R artt. 7-9

*22 giugno 2010*





*Il Piano Strutturale non è semplicemente un fatto amministrativo o un documento burocratico.*

*È il tentativo umile e coraggioso di raccontare l'anima della città. Un'impresa, dunque, quasi impossibile in un tempo come il nostro, segnato da cambiamenti rapidi profondi, e soprattutto in una città come la nostra.*

*E tuttavia anche se la missione appare ardua, questo è il nostro compito. A questo, non ad altro, ci chiama il fatto di governare Firenze.*

*Raccontare una città, descriverne i suoi sogni, esaltarne la sua poesia attraverso la programmazione urbanistica può sembrare quasi una provocazione. Specie dopo un periodo in cui la città ha attraversato diverse vicissitudini in ordine alle questioni edilizie e infrastrutturali.*

*Ci sembra fondamentale, allora, allargare in misura massima possibile il coinvolgimento delle donne e degli uomini che amano Firenze, che vivono Firenze, che pensano Firenze, in questo percorso amministrativo. Non siamo innamorati di cliché teorici della partecipazione, ma ci sta a cuore offrire a tutti quelli che pensano di avere qualcosa da dire e da dare in questo percorso, spazi reali, concreti, effettivi di coinvolgimento. Abbiamo il diritto, che è anche un dovere, di prendere le decisioni perché una politica non in grado di decidere snatura il proprio ruolo. Ma abbiamo il dovere, che è anche un piacere, di ascoltare tutti. Ascoltare davvero, accogliendo i suggerimenti possibili e motivando il diniego alle proposte giudicate infattibili.*

*Questo documento di avvio del Piano, dunque, non è che un contributo alla discussione.*

*Vogliamo che questo documento sia letto, davvero. Spesso gli atti amministrativi si scrivono, si commentano, si interpretano, ma non si leggono. Vorremmo essere aiutati e criticati su ciò da cui partiamo. E dalle tesi fondamentali espresse in più sedi e qui rapidamente ribadite.*

*Noi pensiamo che in questa città si debba costruire un po' meno e soprattutto un po' meglio, con maggiore attenzione al tema della sostenibilità e del risparmio energetico.*

*Crediamo che lo sviluppo di una città si misuri non solo dalla costruzione dei muri, ma anche e soprattutto dalla gestione degli spazi. È fondamentale per noi che ogni cittadino abbia a meno di dieci minuti a piedi dalla propria abitazione un parco, un giardino, una piazza. Un luogo di socialità. Pensiamo infatti che la lotta contro il degrado che una città d'arte deve quotidianamente combattere parta innanzitutto dalla lotta contro quella particolare forma di degrado del nostro tempo che è la solitudine, la cancellazione del senso di comunità che ha fatto grande la nostra terra.*

*Noi giudichiamo impossibile che, in un mondo in cui la competizione globale tra città prevede di misurare il cambiamento in settimane e non in lustri, ci siano a Firenze contenitori vuoti in proporzioni imbarazzanti, sulle cui utilizzazioni attendiamo da anni una parola chiara delle Amministrazioni Centrali.*

*Pensiamo che Firenze sia stretta al laccio dalla mancanza di una tangenziale, unica tra le grandi città italiane, e contemporaneamente dall'attraversamento di binari che toccano decine di stazioni ma che - al momento - non servono (a) la città.*

*Infine siamo certi che amministrare Firenze sia possibile solo per chi dimostra di amare la città. La pianificazione urbanistica è dunque il tentativo di concretizzare uno sguardo d'affetto su Firenze e per Firenze che trova in alcune decisioni del primo anno di governo cittadino una valenza simbolica. Su tutte la scelta di pedonalizzare piazza del Duomo che non è tanto la soluzione dell'ennesimo conflitto guelfo-ghibellino in città, tra i sostenitori del tram e i sostenitori del bus, ma è il desiderio di vivere Firenze riconoscendone le straordinarie meraviglie e non consentendo alla nostra pigrizia di poter trasformare l'angolo di una delle Cattedrali più belle del mondo e il Bel San Giovanni da luoghi unici nel pianeta a spartitraffico per l'Ataf.*

*Un grande scrittore inglese, Chesterton, ha scritto che "il mondo non finirà mai per la mancanza di meraviglie, ma per la mancanza di meraviglia." Mi sembra una frase più vera che mai per Firenze. L'auspicio è che il lavoro sul Piano Strutturale, che prende le mosse da questo primo documento ci aiuti a vincere il rischio di considerare scontata la meraviglia. Ci aiuti a riscoprire l'appartenenza come elemento costitutivo di Firenze e della fiorentinità, in un mondo che privilegia più l'apparenza. E ci aiuti a restituire dignità e onore all'impegno politico, la più alta forma di servizio alla comunità.*



## Gruppo di lavoro

### Sindaco

Matteo Renzi

### Area di Coordinamento Sviluppo Urbano

Giacomo Parenti

### Responsabile del Procedimento

Domenico Palladino

### Garante della Comunicazione

Francesca Pascuzzi

### Gruppo di progettazione

Responsabile Stefania Fanfani

Coordinamento edilizia privata Marcello Cocchi

### Urbanistica

Amina Anelli, Isabella Casalini, Lucia Chellini, Patrizia Contini, Gabriella Davini, Alessandro Failli, Elisabetta Fancelli, Calomira Galiotou, Stefania Grillo, Giuseppe Iuorio, Alessandro Margheri, Lucia Martini, Giovanni Matarrese, Francesco Matteini, Chiara Michelacci, Paolo Minerva, Marcella Panetta, Angela Rosati, Pasquale Silverii, Stefano Spulcioni, Mauro Stefani, Ilaria Vallifuoco, Daniele Vettori, Simona Villani

### Supporto Giuridico Amministrativo

Domenico Arone, Claudia Ciapetti, Annalina De Rosis, Daniela Ottanelli, Rosaria Saffoncini, Silvia Scarsella, Franca Teri

### Ambiente

Marco Cappelli, Lorenzo De Luca, Giuseppe Dinoi, Emanuela Lupi, Arnaldo Melloni, Gessica Pecchioni, Irene Romagnoli, Pietro Rubellini, Chiara Tanini

### Mobilità

Paolo Casati, Franco Checcucci, Raffaele Gualdani, Luigi Innocenti, Stefano Longinotti, Simone Mannucci, Alessandro Martelli, Filippo Martinelli, Giancarlo Mugnai, Gabriele Ottanelli, Valentina Pierini, Michele Priore, Vincenzo Tartaglia

### Statistica

Carlo Alaimo, Ciro Annicchiarico, Elisa Bacci, Francesca Crescioli, Gianni Dugheri, Serena Fabiani, Riccardo Innocenti, Stefano Poli, Tiziana Scatena

### Risorse tecnologiche

Annita Bandini, Oriano Brunetti, Massimo Cappuccini, Enrico Castagnoli, Alessia Conte, Maria Galio, Emanuele Geri, Elena Marrassini, Maurizio Parigi, Antonino Polistena, Leonardo Ricci, Marisa Sabbia, Stefano Sansavini, Valentino Sestini, Simonetta Simoni, Giuseppe Tallarico, Massimo Taruffi, Gianluca Vannuccini

### Sistema informativo territoriale

*Gabriele Andreozzi, Bianca Maria Beconi, Francesca Corti*

### Sviluppo Economico

Laura Achenza, Simone Tani

### Comunicazione

Sabrina Carollo, Giovanni Carta, *Roberto De Vivo*, Laura Moruzzo, Stephanie Rudolph

### Progetto grafico

*Giovanni Verniani*

Si ringrazia il "Sistema Informativo per il Governo del Territorio e dell'Ambiente" della Regione Toscana, e in particolare Donata Meneghelo, per la solerzia con cui ha fornito materiale prezioso per la elaborazione di questo documento.



# Indice

## PREMESSA

1.1	Introduzione al processo di valutazione	11
1.1.1	La valutazione integrata intermedia	11
1.1.2	La struttura del documento	13
1.1.3	Rapporti fra Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico e PRG	15

## PRIMA PARTE

1.2	Firenze 2010	19
1.2.1	La popolazione	19
1.2.2	La popolazione non residente	21
1.2.3	I turisti	22
1.2.4	Gli studenti	25
1.2.5	I business man	25
1.2.6	La mobilità sanitaria	26
1.2.7	I trasporti	26
1.2.8	L'economia e il lavoro	28

## SECONDA PARTE

2.1	Le parti di città	33
2.1.1	U.1	35
2.1.2	U.2	45
2.1.3	U.3	55
2.1.4	U.4	65
2.1.5	U.5	75
2.1.6	U.6	85
2.1.7	U.7	95
2.1.8	U.8	105
2.1.9	U.9	117
2.1.10	U.10	127
2.1.11	U.11	139
2.1.12	U.12	149

## TERZA PARTE

3.1 Introduzione	161
3.2 Scenari di mobilità	163
3.2.1 Le infrastrutture stradali	164
3.2.2 Il trasporto pubblico	170
3.2.3 Il sistema ferroviario	173
3.2.4 La sosta	173
3.2.5 Le simulazioni trasportistiche	174
3.3 Gli edifici incongrui	180
3.4 I comuni confinanti	185
3.5 La città	189
3.6 La conformità agli obiettivi dei piani sovraordinati	193
3.7 L'ascolto e la partecipazione	202
3.7.1 L'agenda	202
3.7.2 Il questionario	204
3.7.3 I Focus Group	208
3.7.4 Gli eventi ed i processi di progettazione partecipata	209
3.7.5 La comunicazione e l'animazione online	209
3.7.6 I concorsi	209
3.7.7 La preparazione dei materiali per gli eventi partecipativi	210

## PREMESSA





## 1.1 Introduzione al processo di valutazione

L'art.3 della legge regionale 1/2005 introduce il concetto di risorsa essenziale del territorio individuando in:

- aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora
- città e sistemi degli insediamenti
- paesaggio e documenti della cultura
- sistemi infrastrutturali e tecnologici

l'insieme delle risorse di cui la Regione promuove e garantisce la tutela.

*"Nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo significativo ed irreversibile (...). Le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali".* Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate ed analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio. La valutazione è dunque un processo che accompagna l'elaborazione del Piano Strutturale ed è tesa a garantire la sostenibilità ambientale, territoriale, socio-economica e sulla salute umana delle scelte di pianificazione territoriale e di governo del territorio. Entrando a far parte, fin dal primo momento, in maniera sostanziale e solidale nel processo decisionale di definizione del progetto di piano, lascia spazio ad una possibile discussione su soluzioni alternative nel corso della sua elaborazione e nel corso del processo di partecipazione che la accompagna.

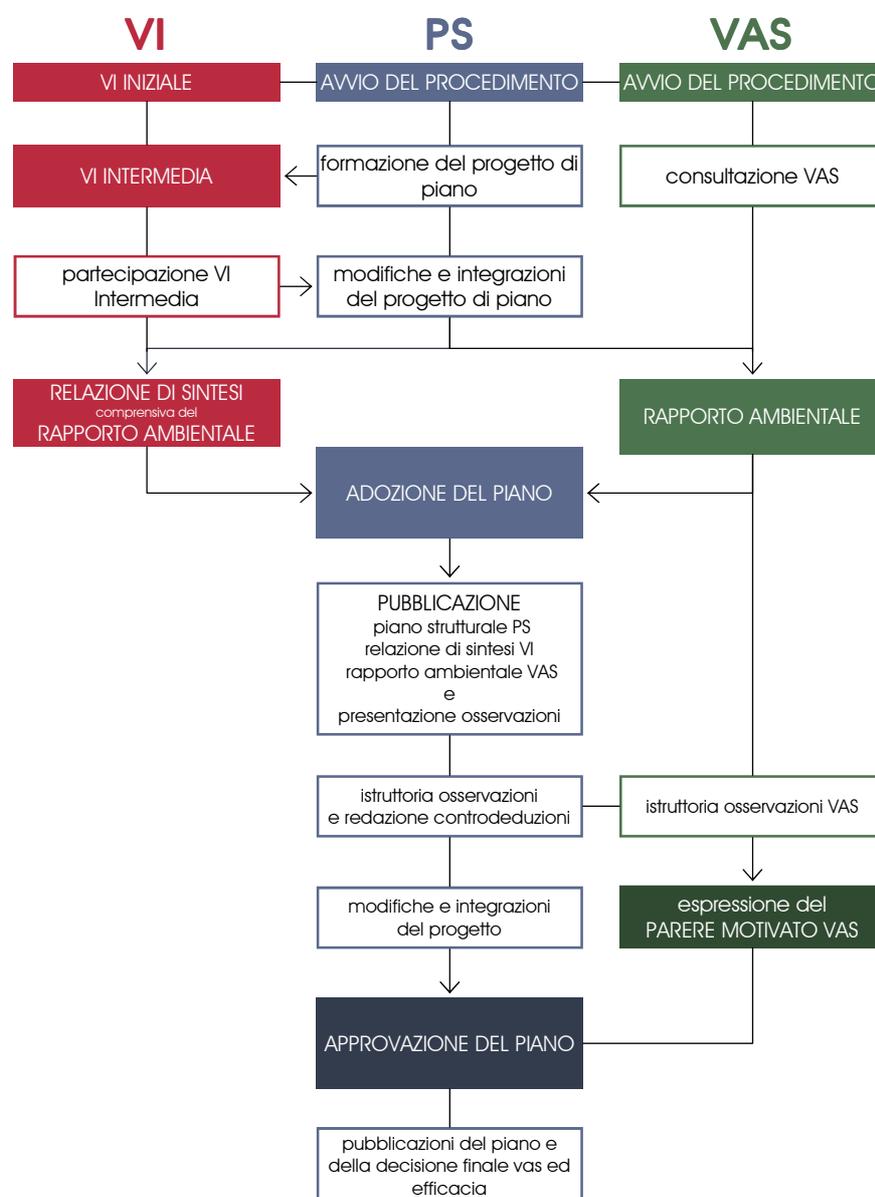
Il processo di valutazione, configurandosi dunque come un percorso verso la sostenibilità, non si esaurisce con l'approvazione degli strumenti ma prosegue attraverso il monitoraggio degli effetti, in considerazione della mutevolezza delle risorse e, conseguentemente, della necessità di un controllo esteso nel tempo costruito su specifici indicatori e di un progressivo adattamento al mutarsi delle condizioni.

### 1.1.1 La valutazione integrata intermedia

La valutazione integrata, disciplinata dalla L.R.1/2005 e più specificatamente dal Regolamento 4/R (2007) prevede una fase intermedia propedeutica alla definizione del progetto di piano sulla quale si apre la partecipazione con la cittadinanza attraverso il programma indicato nel documento di valutazione iniziale. Questa fase prevede la messa a punto di un documento che, sulla base degli

obiettivi espressi nell' avvio del procedimento (Deliberazione di Giunta n.131 del 19.04.2010) e delle verifiche di coerenza effettuate nella valutazione integrata iniziale (Deliberazione di Giunta n. 135 del 05.05.2010), partendo dall'inquadramento dello stato di fatto e dello stato di salute del territorio, integrato con il quadro conoscitivo (elaborato ed in corso di redazione), individuando le azioni che si intendono avviare per il conseguimento degli obiettivi enunciati, valutando gli effetti attesi di carattere territoriale, ambientale, socio-economico e sulla salute umana che potrebbero derivare dall'impatto potenziale delle scelte di piano.

### IL PERCORSO DEL PIANO



### 1.1.2 La struttura del documento

Il documento è stato organizzato in 3 parti aventi finalità e profili differenti.

La **prima parte** "Firenze 2010" vuole sinteticamente inquadrare la città nelle sue varie componenti delineando attraverso i numeri il profilo e il ruolo che Firenze si trova a svolgere, oltre a fotografare i cambiamenti in atto, analizzando vari aspetti dell'abitare, del visitare, dell'usare la città.

La **seconda** è organizzata per parti di città (unità territoriali organiche elementari, UTOE) fisicamente e funzionalmente tratteggiate nel paragrafo dedicato; a ciascuna parte è dedicata una scheda sintetica che, in una prima sezione, inquadra con una breve **descrizione** quella porzione di territorio, individuando le principali **dotazioni** presenti o influenti nell'area: i servizi in generale (scuole, verde urbano<sup>1</sup> ecc.), il sistema commerciale locale (grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato, centri commerciali naturali, mercati rionali), il sistema infrastrutturale (viabilità, rete ferroviaria, rete del servizio pubblico, percorsi ciclabili, aree pedonali e parcheggi); eventuali **emergenze** di tipo ambientale, architettonico ecc. che caratterizzano quella parte di città. L'illustrazione si chiude con una prima evidenziazione delle **criticità** rilevate che possono annoverare carenze di tipo infrastrutturale (viabilità, sosta, ecc), degrado fisico e sociale, barriere, carenze prestazionali oltre ad altre specificità localizzate. La descrizione è corredata da mappe che visualizzano i temi trattati accompagnate da tabelle laddove si ritenga che il dato numerico possa aiutare la comprensione della componente trattata (prima sezione).

La seconda sezione della scheda mette in evidenza il progetto del sistema infrastrutturale proposto e gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le azioni individuate e graficizzate tratteggiando uno scenario che vede proiettate sullo stato attuale le soluzioni atte a migliorare lo stato di fatto attraverso nuove dotazioni infrastrutturali (mobilità e sosta).

Essa individua inoltre le porzioni di territorio sulle quali è già da questa prima fase valutativa ipotizzabile una trasformazione rilevante che si configura come un nuovo **impatto potenziale**, esito del progetto di piano. Come già delineato negli atti di avvio del Piano strutturale non si intende procedere ad impegnare nuovo suolo, pertanto le trasformazioni sono circoscritte a situazioni note di aree esistenti dismesse o in via di dismissione sulle quali è stata in qualche forma manifestata la volontà di trasformazione. Le aree, evidenziate nelle mappe costituiscono una prima ricognizione che comprende situazioni che, a vario titolo, sono da considerarsi ambiti di riqualificazione: immobili di proprietà pubblica la cui funzione ha visto una delocalizzazione, immobili di proprietà privata non più utilizzati nella loro funzione originaria, abbandonati, in attesa di nuova destinazione. Sono

1. Il verde urbano è stato catalogato secondo i seguenti criteri:

- per verde urbano si intendono le aree verdi fruibili liberamente da tutti i cittadini;
- per verde ecologico si intendono le aree verdi ubicate in ambito urbano non fruibili liberamente da tutti i cittadini, ma che hanno valenza ecologica. Fra queste sono stati inserite: i giardini scolastici, le aree ripariali, gli orti sociali, i vivai (solo pubblici) e i parchi e giardini privati di grandi dimensioni;
- per attrezzature sportive si intendono le aree per lo sport sia pubbliche che private.

nella sostanza quelle parti di territorio che in misura diversificata si configurano come aree degradate o di probabile degrado su cui occorre valutare se intervenire o meno attraverso una trasformazione radicale o parziale dell'esistente, attraverso una riorganizzazione spaziale volta a recuperare diffusamente qualità urbana e ambientale, attraverso il potenziamento e la razionalizzazione delle infrastrutture e delle dotazioni collettive con l'introduzione di un mix funzionale sensibile alle nuove esigenze. La rigenerazione urbana delle parti di territorio considerate sarà utilmente gestita dagli specifici strumenti previsti dalla legislazione regionale (art.74 - L.R. 1/2005), dove l'edilizia sociale potrà assumere un ruolo centrale e strutturante.

La verifica dell'impatto potenziale indotto dalle principali trasformazioni evidenziate è stata effettuata a partire da un dimensionamento orientativo (come è comprensibile si tratta di un dato in movimento destinato a modificarsi), soggetto ad ulteriori e più specifiche valutazioni successive per quanto concerne la possibilità o meno di accogliere determinate destinazioni d'uso. In questa fase come base di verifica iniziale sono stati assunti i principi che il Piano Strutturale si è dato di privilegiare l'insediamento misto, multifunzionale con una quota percentuale prevalente di residenza (80%). Le valutazioni definitive saranno condotte sulla base delle effettive funzioni che il Piano Strutturale meglio specificherà nel rapporto ambientale (VAS) definitivo e nel piano da adottare,

Per l'analisi della verifica dell'impatto potenziale è stato ritenuto opportuno effettuare delle simulazioni con programmi di pianificazione del traffico e della mobilità che forniscano elementi di valutazione sugli scenari attuali e futuri, considerando sia le trasformazioni urbanistiche sia le modifiche infrastrutturali. Restano esclusi da questo ragionamento generale i contenitori di valore storico-architettonico dove è necessario operare verifiche più mirate che si rinviando ad una fase successiva.

All'impatto potenziale ora descritto derivante sostanzialmente da una prima ricognizione di situazioni sulle quali è doveroso avviare una riflessione è stato aggiunto il potenziale esprimibile dal residuo del PRG vigente. Sono state inserite, ai fini della valutazione, tutte le aree che inducono nuovo consumo di suolo, divise per destinazione d'uso (residenza, commerciale, direzionale, produttivo e servizi privati) previste nel PRG vigente il cui carico tradotto in superficie edificabile, sommato a quello indotto dalle azioni di recupero, consenta una valutazione complessiva degli impatti potenziali sulle componenti ambientali.

Intenzionalmente in questa fase non è stato avviato alcun ragionamento di merito sull'opportunità o meno di mantenere tali previsioni nell'assetto definitivo del Piano Strutturale: l'esito di questa prima valutazione dovrà orientare la decisione finale da individuare nel progetto di piano definitivo.

In collegamento con l'ipotetico dimensionamento è stata effettuata

una prima proiezione della quota di aree pubbliche da cedere per consentire la realizzazione delle infrastrutture per la mobilità, delle attrezzature e spazi collettivi, delle dotazioni ecologiche ambientali minime necessarie a garantire le condizioni di sostenibilità delle trasformazioni previste fissando mediamente una percentuale pari al 50% della superficie territoriale complessiva dell'intervento da dedicare alla "città pubblica".

La terza sezione della scheda ordinata secondo le seguenti componenti e **risorse ambientali**:

- aria
- clima acustico
- acqua
- suolo e sottosuolo
- paesaggio natura e verde urbano

verifica lo stato di salute attuale di ogni componente determinando uno scenario 0 sul quale vengono proiettate le trasformazioni previste sia in termini di nuova dotazione infrastrutturale che di stima di incremento del carico urbanistico indotto dalle trasformazioni elencate e localizzate, andando ad enunciare in via preliminare una serie di azioni o condizioni tese a conseguire la sostenibilità degli interventi o a metterne in evidenza le criticità.

La **terza parte** del documento tratta alcuni argomenti trasversali a tutta la città (scenari di mobilità, contenitori dismessi, ecc.), su cui occorre avviare una riflessione.

### *1.1.3 Rapporti fra Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico e PRG*

Al fine di rendere più chiaro il rapporto fra il Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico, il PRG vigente e i piani attuativi, quali declinazione operativa delle previsioni del PRG stesso, occorre fare alcune precisazioni. Il Piano Strutturale per la sua natura di strumento programmatico non ha limiti temporali. Studia, analizza, valuta le condizioni attuali del proprio territorio, delle proprie risorse e sulla base della valutazione di sostenibilità degli interventi di trasformazione previsti detta indirizzi e direttive al Regolamento Urbanistico che li declinerà in termini operativi e cogenti. Il Piano Strutturale contiene il dimensionamento massimo ammissibile diviso per destinazione d'uso e riferito ad ogni parte di città (UTOE) ovvero la massima capacità di trasformazione di una determinata area. Il Piano Strutturale contiene le norme di salvaguardia cioè quelle norme che salvaguardano le scelte (di tutela o di trasformazione) operate nel Piano Strutturale nei confronti del PRG che rimane attivo e operativo finché non viene sostituito dal Regolamento Urbanistico; le salvaguardie inibiscono quegli interventi che risultano in contrasto con i principi espressi nel Piano Strutturale.

Chiarito il rapporto fra Piano Strutturale, Regolamento Urbanistico e PRG vigente preme sottolineare che le salvaguardie possono intervenire solo su quanto non ha avuto attuazione definitiva. Per quanto concerne i piani attuativi previsti nel PRG, qualora siano stati approvati definitivamente dal Consiglio Comunale, anche se non ancora realizzati, sono da considerarsi come già esistenti. Per fare alcuni esempi noti a tutti, il Piano di Castello, pur non essendo stato ancora realizzato (salvo la Scuola Marescialli in corso di costruzione) è da considerarsi (come è stato considerato) come un insediamento esistente che grava sulla valutazione dello stato di fatto e non sullo stato di progetto. Per chiarire attraverso un esempio, lo scenario 0 (stato attuale) delle simulazione sui flussi di traffico contiene una stima del carico urbanistico indotto dal nuovo insediamento di Castello per stabilire i corretti rapporti con la programmazione futura. Il Piano Strutturale non può incidere su scelte rappresentate dal PRG, ad esso conformi ed operativamente già definite secondo le procedure di legge. Come si può fare dunque a modificare un piano attuativo approvato? La procedura prevede che un piano attuativo approvato possa essere modificato attraverso una variante specifica che, qualora la legge lo richieda, sarà soggetta al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per verificare puntualmente la sostenibilità delle modifiche che si intendono apportare mettendole a confronto con i principi, le forme di tutela e la programmazione futura che il Piano Strutturale ha messo in campo. Per chiarezza nelle schede che seguiranno dedicate ad ogni parte di città sono evidenziati i piani attuativi approvati, ma non ancora realizzati.

Diverso è il rapporto con il cosiddetto "residuo" del PRG vigente con il quale si intende ciò che del PRG vigente non è ancora stato attuato al momento della adozione del Piano Strutturale. Il regolamento chiarisce che la superficie residuale, rimasta sulla carta, se mantenuta, deve essere compresa nella valutazione di sostenibilità e nel dimensionamento massimo ammissibile per ogni parte di città. La scelta di mantenere o meno le previsioni, spetta all'Amministrazione Comunale confermandole o escludendole dal progetto di Piano Strutturale. In questa fase non è stata operata alcuna scelta di merito, ma è stata inserita complessivamente tutta la quota residuale divisa per destinazione d'uso e localizzata sulla mappa di ogni parte di città riportando la superficie complessiva ancora realizzabile. Tutto ciò al fine di verificare in questa fase intermedia di valutazione, il massimo impatto potenziale sulle componenti ambientali, territoriali ecc., rimandando la scelta definitiva alla adozione del Piano Strutturale e alla redazione del rapporto definitivo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Anche questo dato è inserito nella scheda di ciascuna parte di città fra gli impatti potenziali.

PRIMA PARTE





## 1.2 Firenze 2010

### 1.2.1 La popolazione

Firenze conta **368.901** residenti e si colloca al centro di un'area metropolitana<sup>1</sup> di 618.991<sup>2</sup> abitanti.

La popolazione giornalmente presente, ovvero il numero di persone che fruiscono dei servizi di Firenze, raggiunge - secondo una stima IRPET su dati censimento 2001 - circa 504.000 unità. Di questi pertanto più di un quarto non sono residenti.

Si aggiungono in particolare in media al giorno:

- 142 mila presenze per studio, lavoro, turismo o altro;
- oltre 42 mila non residenti alloggiati di cui:
  - 18.500 turisti;
  - 20.000 in convivenza o alloggio in via stabile (oltre 90 gg.);
  - 3.600 senza fissa dimora.

Al dato delle presenze giornaliere vanno sottratti 49.000 residenti di cui:

- 21mila residenti alloggiati fuori Comune;
- 28mila pendolari "in uscita" giornaliera.

Quanto al numero dei residenti, in espansione sino a metà anni '70 (457.803 gli abitanti al censimento 1971) e poi in declino a partire dai primi anni ottanta, Firenze nel 2007 riesce a invertire la tendenza e a mettere a segno una leggera crescita, confermata anche nei due anni successivi. Nell'insieme, nell'ultimo triennio è stato più che recuperato quanto perso nel primo scorcio del decennio ed è stato quindi superato il numero di residenti (356.118) del censimento 2001.

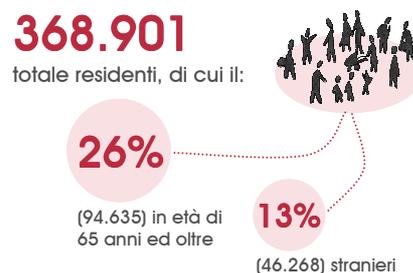
La ripresa è venuta da un movimento migratorio (**+4.928** nel 2009) in grado di compensare la negatività comunque persistente del movimento naturale (**-1.686**).

I 14.285 nuovi residenti iscritti nel 2009 provengono per 8.499 unità da fuori Toscana e per 5.786 dall'estero.

Gli stranieri residenti sono ora 46.268 contro i 30.377 del 2004, con un incremento del 52,2% in soli cinque anni. Ma a cambiare volto, nell'ultimo quinquennio, è stata anche la loro composizione. La comunità dei cinesi, la più numerosa nel 2004, si è infatti mantenuta sostanzialmente stabile (3.696) e ha lasciato il campo, nell'ordine, a quella rumena (6.739), a quella albanese (5.025) e a quella filippina (4.039).

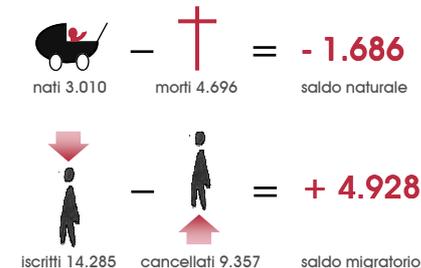
### Popolazione residente

(al 31 dicembre 2009)



### Movimenti anagrafici

(1 gennaio - 31 dicembre 2009)



(Comune di Firenze - Ufficio Comunale di Statistica)

1. Il riferimento è l'Area metropolitana fiorentina composta dagli 11 comuni del protocollo per la conferenza dei sindaci per la città metropolitana di Firenze dell'8 gennaio 2007. I comuni sono: Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa.

2. Dati al 31 dicembre 2009. Elaborazione Servizio Statistica e Toponomastica su dati Istat.

L'innesto di nuovi arrivi ha favorito un rallentamento del processo di invecchiamento della popolazione; l'indice di vecchiaia<sup>3</sup>, è arretrato infatti da 249,3 nel 2001 a 221,1 nel 2009; permane tuttavia elevato essendo anziana una persona su quattro (il 26% ha oltre 65 anni).

Il parziale "ringiovanimento" ha portato anche una ripresa delle nascite: 3.010 nel 2009 contro le 2.474 del 2007. Di queste ultime il 21% (521 bambini) hanno entrambi i genitori stranieri, mentre 201 (8% sul totale) sono nati da coppie miste.

Sempre nel 2007 l'età media della madre al parto è stata di 34,3 anni per le donne italiane e di 29,7 anni per le donne straniere residenti.

Ancora nello stesso ultimo anno per il quale sono disponibili informazioni, la durata media della vita (età mediana alla morte) della popolazione residente nella provincia di Firenze è stata pari a 82,9 anni per i maschi e a 87,6 anni per le femmine.<sup>4</sup> Il processo di frammentazione dei nuclei familiari, pur leggermente attenuatosi negli ultimi anni, ha determinato, anche in presenza di una popolazione sostanzialmente stazionaria, un aumento del numero di famiglie: 181.944 nel 2009 contro le 174.546 del censimento 2001. La dimensione media dei nuclei familiari è di 2 componenti. Il 45,2% delle famiglie (82.214 nuclei) è costituito da un solo componente, in larga prevalenza anziano.<sup>5</sup>

La pressione demografica del territorio comunale è elevata: con i suoi 3.571 residenti per kmq (contro una media provinciale di 280) Firenze è il Comune del centro Italia con la più alta densità di popolazione.

3. Rapporto percentuale tra il numero di persone con 65 anni e più e quelle di età compresa fra 0 e 14 anni.

4/5 Elaborazione Servizio Statistica e Toponomastica su dati ISTAT.

### Pressione Demografica

(anno 2009)

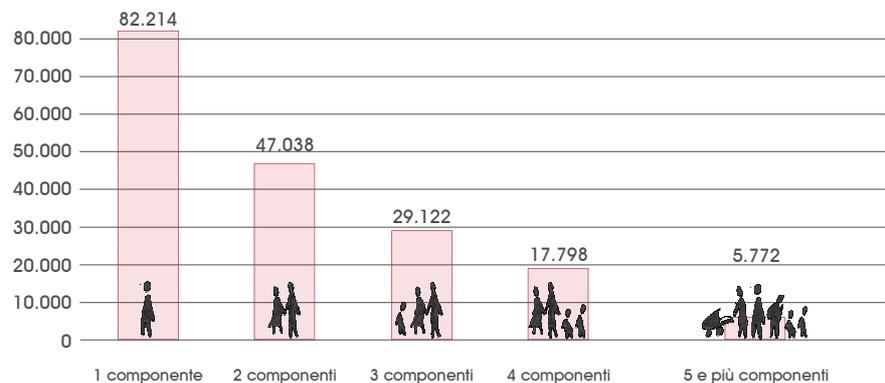


(Comune di Firenze - Direzione Risorse Tecnologiche, SIT)

### Famiglie residenti per ampiezza

(al 31 dicembre 2009)

**45,2%**  
delle famiglie è costituito da un solo componente



(Comune di Firenze - Servizio Statistica e Toponomastica)

## 1.2.2 La popolazione non residente

La popolazione mediamente "presente" ogni giorno a Firenze e che pertanto fruisce dei servizi cittadini senza contribuirvi (fatta eccezione per le piccole tariffe) è superiore di circa 142mila unità a quella residente.

*Questa popolazione che potremo definire "giornaliera" o "di contatto", che si reca in città per alcune ore mossa da varie motivazioni quali lo studio, il lavoro, il tempo libero e lo svago, che fruisce di particolari prestazioni e che risiede in un Comune differente, conta anche ulteriori categorie di numerosità non irrilevante quali quelle:*

- *dei pendolari: persone che per lavoro o per studio intrattengono un rapporto quotidiano con la città senza però risiedervi;*
- *dei business man: uomini o donne d'affari che sporadicamente si recano in città per lavoro, incontri d'affari, meetings, fiere, esposizioni e che sviluppano una particolare ed esigente domanda di servizi;*
- *dei city users o "escursionisti": persone che usufruiscono in maniera non continuativa e per poche ore dei servizi della città, esprimendo una particolare domanda riguardante i musei, i teatri, il cinema, gli esercizi commerciali, i centri commerciali, i locali notturni e alcuni particolari servizi presenti solo nella città, ivi comprese prestazioni sanitarie specialistiche. Rientrano in questa categoria anche i turisti non pernottanti in città ma che passano la giornata all'interno del Comune.*

*Si stimano in particolare (IRPET su dati censimento 2001) in media al giorno, e dunque con "picchi massimi" ben più elevati in corrispondenza di alcune stagioni dell'anno, 142mila presenze giornaliera di cui:*

- *101mila pendolari dagli altri comuni per motivi di studio o lavoro;*
- *4.500 "business man" (visite non regolari per affari/lavoro);*
- *36mila "escursionisti" (per turismo, acquisti, visite mediche etc.);*

*La componente principale della popolazione "non residente" è rappresentata dunque dagli oltre 101mila pendolari giornalieri in entrata (per motivi di studio o lavoro), compensati appena parzialmente da 28.300 pendolari in uscita (residenti che si recano in altri Comuni per gli stessi motivi).*

*Rispetto a tale fenomeno "si nota primariamente come Firenze, rispetto alle altre Città Metropolitane, soffre particolarmente gli spostamenti in entrata. Utilizzando i dati del censimento 2001 limitatamente ai flussi pendolari (che comunque rappresentano oltre il 75% della popolazione non residente giornaliera), può essere facilmente dimostrato che il capoluogo toscano, proporzionalmente alla sua popolazione residente, sopporti un carico di spostamenti (28,7%) secondo solo a Milano (34,7%), centro assai più grande e attrattore di popolazioni esterne. Considerando anche i flussi in uscita il rapporto sulla popolazione residente sale al 36,7%."*

*La principale caratteristica di questo tipo di users, in quanto contribuenti del proprio Comune di residenza, è quella di rappresentare de facto il ruolo di free riders e quindi di utilizzare i servizi comunali senza sostenere alcuna contribuzione utile al loro finanziamento a esclusione di quelli a domanda individuale per i quali è prevista una tariffa.*

*L'altra parte della popolazione non residente, quella alloggiata, si caratterizza per una maggiore contribuzione ai costi cittadini. Possiamo ricomprendere in questa categoria coloro che temporaneamente vivono a Firenze per vari motivi e che risiedono fuori dal Comune, i turisti alloggiati e la popolazione disagiata che comprende rom, baraccati e clochard.*

*Si noti come il corrispettivo per l'affitto, sostenuto dai non residenti che temporaneamente vivono a Firenze, vada a coprire indirettamente alcuni tributi pagati dal proprietario dell'immobile di temporanea residenza oppure direttamente nel caso di proprietà di una seconda casa nel territorio del Comune centrale. I tributi/tasse in questione sono l'ICI, la TIA e l'addizionale*

**Popolazione non residente**  
(al 31 dicembre 2009)



**184.000**  
totale non residenti



sul consumo di energia elettrica. In questo caso si ha un'effettiva parziale copertura dei costi prodotti da tale sottocategoria che allo stesso tempo però crea un problema di rappresentanza in quanto coloro che pagano parte dei tributi non concorrono attivamente alla definizione dei rappresentanti politici cittadini (non trova luogo il principio del no taxation without representation).

Deve infine essere notato come non tutto l'operare delle popolazioni non residenti comporti negatività: il lavoro e i consumi che queste popolazioni operano sul territorio comunale apportano valore aggiunto alla città e ciò non può non essere considerato nel computo della quantificazione del fenomeno.

(IRPET - Contributo al Piano Strategico e al Piano Strutturale di Firenze - 2008)

### 1.2.3. I turisti

#### Presenze turisti italiani e stranieri (anno 2009)

**5.020.112**  
totale presenze turisti

**29%**

(1.439.577)  
turisti italiani

**71%**

(3.580.535)  
turisti stranieri



#### Flussi turistici giornalieri (anno 2009)

**18.254**

H 24 presenze giornaliere medie



(Agenzia per il turismo di Firenze - Ufficio Strutture Ricettive statistica)

#### Bus turistici in entrata al giorno (anno 2007 - 2009)

2007	179
2008	156
2009	109



(Comune di Firenze servizio Promozione Economica e Turistica. Elaborazione su dati Servizio alla strada)

Le strutture ricettive localizzate nel Comune hanno accolto, nel periodo gennaio-settembre 2009, 1.960.778 turisti di cui il 30% italiani e il 70% stranieri e registrato 5.020.112 pernottamenti (presenze) di cui il 71% stranieri e il 29% italiani.

Con riferimento ai 1.878.973 arrivi da oltre frontiera dell'intero 2008, la componente di gran lunga dominante è stata quella degli americani (22%), seguita a distanza da quella degli spagnoli (8,8%), dei giapponesi e degli inglesi (entrambi 7,4%).

La permanenza media dei turisti in città, al netto delle visite giornaliere, è risultata di due giorni e mezzo circa.

In media al giorno si contano dunque **18.254** turisti registrati presso le strutture turistiche.

Le presenze giornaliere medie registrano un lieve calo rispetto al 2008 e una diminuzione più sensibile (-6,7) rispetto al 2007.

Il calo è confermato anche dalla riduzione dei bus turistici in entrata: circa 40.000 con circa 1,6 milioni di passeggeri nel 2009 contro i 65.000 e 2,6 milioni del 2007.<sup>6</sup>

6. Agenzia per il Turismo di Firenze - Ufficio Strutture Ricettive statistica.

*Il turismo rappresenta un'importante fonte di ricchezza per Firenze, che si avvantaggia della disponibilità di un patrimonio artistico-culturale di grande pregio, che esercita un forte richiamo sia a livello nazionale sia internazionale. L'attrattiva di Firenze ha origini molto lontane nel tempo, ma è cresciuta a forti ritmi dal dopoguerra in poi, di pari passo con la crescita del benessere (che ha diffuso in vasti strati di popolazione la possibilità di andare in vacanza) e con la maggiore efficienza dei sistemi di trasporto (che ha allargato il bacino di provenienza dei visitatori).*

*L'eccessivo incremento dei flussi turistici, tuttavia, ha finito col generare livelli di affollamento tali da provocare vari elementi di conflitto, non solo fra residenti e turisti, ma anche fra i diversi operatori economici (commercianti e albergatori) e fra le diverse categorie di turisti (turismo individuale, scolastico, organizzato). Il forte impatto delle presenze turistiche genera un effetto di spiazzamento delle principali dinamiche economiche e finanziarie della città e sottopone a dura prova il sistema dei servizi, contribuendo all'espulsione delle funzioni meno remunerative (in primo luogo quella*

residenziale) e al rischio di "museizzazione" della città, con conseguente sostituzione delle funzioni più vitali con la mera commercializzazione di cliché di largo consumo.

Altri indicatori contribuiscono a delineare la massiccia portata del flusso turistico, come anche il suo recente calo, effetto della crisi internazionale e non certo di una perdita di "appeal" della nostra città. Essa occupa la sesta posizione nella classifica delle città d'arte nel mondo redatta da trip advisor, seconda in Italia solo a Roma che risulta in testa alla classifica. Nel 2009 per esempio gli ingressi ai 74 musei fiorentini sono stati poco più di 7 milioni e mezzo con un 5,7% in meno rispetto all'anno precedente.

Ma non per questo l'importanza di Firenze nel panorama nazionale ne risente: soltanto i musei statali di Firenze continuano ad assicurare il 21% degli introiti nazionali, con circa il 15% del totale di visitatori.

Nel 2006, sei musei fiorentini sono presenti nella classifica dei trenta musei più visitati d'Italia, classificandosi anche in terza (Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano), quarta (Galleria dell'Accademia di Firenze) e sesta posizione (Circuito Museale Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini).

(IRPET - Contributo al Piano Strategico e al Piano Strutturale di Firenze - 2008)

In maggior dettaglio, nell'anno 2009 gli ingressi nei musei statali (Polo museale), sono stati 4.531.193 (-4,4 % sul 2008) di cui 1.530.318 nella Galleria degli Uffizi e 1.130.136 nella Galleria dell'Accademia.

A questi si aggiungono i 532.866 ingressi nei musei comunali (+6,5% grazie all'apertura del Museo Bardini e al rilancio di Palazzo Vecchio - Quartieri monumentali) e i 1.304.137 nell'Opera di Santa Maria del Fiore.

(Comune di Firenze - Servizio Statistica e Toponomastica)

Il turismo museale ha riflessi importanti sul bilancio della città; "in pratica, se la media toscana registra 1.600 visitatori ogni 1000 abitanti, la provincia di Firenze da sola accoglie 5.400 visitatori ogni 1.000 abitanti, i quali portano circa 22,5 € di introito lordo abitante pro capite sui residenti".

Il trend si presenta tuttavia costantemente negativo nel corso degli ultimi 10 anni. Infatti dal 1995 al 2004 la Regione Toscana vede una costante riduzione dell'affluenza ai musei statali, con una diminuzione complessiva di circa 22,7 migliaia di visitatori.

#### **Gli Uffizi, piccoli ma ben affollati**

The Art Newspaper ha da poco pubblicato la classifica dei musei d'arte più visitati del mondo. (...)

Così, il clamore sollevato negli ultimi anni dal piazzamento - d'acchito modesto - delle istituzioni tricolori (che nel 2009 vedono nella top 50 gli Uffizi al 21° posto, il Palazzo Ducale di Venezia al 35° e la Galleria dell'Accademia di Firenze al 39°) ha destato l'interesse di primarie società di consulenza, centri di ricerca e guru internazionali, avvicendatisi al loro capezzale per trovare le cure, auspicabilmente a costo zero, più indicate per sanarne gli acciacchi.

In molte analisi, purtroppo, l'unico key performance indicator considerato è il numero di "visitatori" e non quello delle "visite", una distinzione apprezzata da solinghi amanti del cavillo. Si tratta in ogni caso di un indicatore fuorviante, sia perché non può essere disgiunto dalle variabili che rendono attrattive e competitive le realtà confrontate (dimensioni, budget, attività, politiche di pricing, risorse per il marketing e la comunicazione, bacini di utenza, eccetera), sia perché, nei paesi avanzati, non vengono valutate

Musei ed istituzioni assimilate  
(anno 2009)

**74**

totale musei ed  
istituzioni assimilate



**7.500.000**

totale visitatori

(Comune di Firenze- Ufficio Comunale di Statistica)

tanto le prestazioni quantitative, ma piuttosto le qualitative: tasso di ripetizione delle visite, nuovi pubblici, target speciali, attività formative, programmi di ricerca, borse di studio, contatti online, digital collections, donazione, produzioni espositive ed editoriali, premi, scambi internazionali, standard conservativi e staff diversity, eccetera.

Persistono seri dubbi circa la sensatezza del confronto: in classifica figurano istituzioni ad accesso gratuito (cinque delle prime sei) ed altre che applicano misure tariffarie. Dal dicembre del 2001 i musei nazionali inglesi hanno abolito il biglietto di ingresso per le collezioni permanenti: tale decisione ha provocato, nella decade 1998-2008, un aumento delle visite del 131%, facendo crescere dell'80% quelle degli under 16, dell'81,6% quelle delle minoranze etniche e del 65,5% quelle degli ultrasessantenni. E' palese che se il ministero Mibac adottasse la stessa linea nei propri 225 istituti con ingresso a pagamento, diverse istituzioni italiane scalerebbero numerose posizioni, non ostassero alcuni problemucci.

In Italia gli ingressi sono spesso contingentati - con massimali orari - in funzione delle capacità di carico degli spazi espositivi e delle relative soglie di congestione, poiché la maggior parte dei nostri musei è ospitata in edifici secolari progettati per accogliere dozzine di religiosi, "familiari" o cortigiani e non migliaia di art lovers. Tali vincoli sono imposti per ragioni di sicurezza ed esigenze conservative: l'umanità suda, alita, semina batteri e parassiti, inciampa e sbatacchia, eccetera. Abolendo simili limiti la Galleria dell'Accademia fiorentina (2.300 mq scarsi per 1.130.136 visite nel 2009) o le omologhe veneziane potrebbero probabilmente entrare nella top ten mondiale, trascurando i danni inflitti alle opere e il peggioramento delle condizioni di visita.

Il fatto è che vengono accostate istituzioni le cui dimensioni non giustificano il confronto: l'Hermitage, percorso palmo a palmo, costringe il visitatore a una sgambata di 31 km, laddove il Metropolitan vanta una superficie espositiva di oltre 100.000 mq, il British di 75.000 e il Louvre di 60.000, contro 5.400 degli Uffizi. Non è leale un match tra un peso piuma e un supermassimo: assumendo come parametro valutativo il rapporto tra superfici espositive e numero di visite, diverse sedi del Belpaese balzerebbero ai primi posti, ma questa ratio non è sexy come le milionate di capocce annue. (...)

E poi l'attrattività dipende sempre di più dalla dimensione e dalla qualità degli organici, dai budget a disposizione e dalle attività prodotte. Prendiamo i primi cinque classificati, analizzando le piante organiche e le spese correnti del 2008: Louvre 2.231 dipendenti e 227 milioni di euro; British Museum 1.116 e 77 Me, MET 2.600 e 216 Me, National Gallery London 513 e più di 44 Me, Tate Modern 1.315 (includendo anche Britain, Liverpool e St. Ives) e 95 Me; orbene, la Galleria degli Uffizi ha 194 dipendenti, di cui metà con contratti a tempo determinato e 21 guardie notturne, laddove il budget di spesa dell'intero Polo Museale Fiorentino, con 30 sedi che lo scorso anno hanno registrato oltre 4,5 milioni di ingressi, oscilla tra i 22 i 24 Me, spese del personale escluse (che non dovrebbero comunque superare i 18 Me). (...)

Nessuno nega che i musei italiani abbiano dei seri problemi e siano necessari dei cambiamenti: lo sostengo da diversi anni, quasi decenni. E' però ingiusto valutarli utilizzando solo il metro quantitativo che, paradossalmente, nasconde le magagne più gravi: dall'età media del personale alle carenze degli organici, dalla penuria di risorse per la produzione all'assenza di professionalità fondamentali, eccetera. Con le attuali, modestissime, risorse a disposizione, essi ottengono risultati che, ceteris paribus, pochi Golia internazionali riescono a vantare: sarebbe bello, un giorno non lontano, assistere ad una partita giocata a armi pari.

(Guido Guerzoni Sole 24 ore - 18.04.2010)

### 1.2.4 Gli studenti

Gli iscritti all'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2008/2009 (ai corsi di 1° grado, cui si può accedere con il solo titolo di scuola media superiore) sono 50.576 di cui 7.938 al primo anno. Tra questi appena il 16% delle nuove matricole risiede nel Comune; il 22% risiede negli altri comuni della provincia; il 37% nelle altre province della regione; il 19% nelle altre regioni mentre il restante 6% è straniero. A questi si aggiungono ulteriori 8.252 studenti dei corsi magistrali, cui si accede avendo conseguito un precedente titolo di laurea. Il numero complessivo di universitari è come in tutta Italia in diminuzione da circa un quinquennio, sia per meri fattori demografici, sia, probabilmente, per l'effetto dell'inserimento del "numero chiuso". Le facoltà con il maggior numero di iscritti sono, nell'ordine, architettura con 6.895 studenti e lettere e filosofia con 6.413. Ma sono oltre i 4mila anche Economia, Medicina, Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze Politiche. A questi si devono sommare i circa 5.000 studenti che frequentano le università straniere che in gran numero hanno una sede a Firenze.

*Una categoria abbastanza rilevante per Firenze è rappresentata dagli studenti universitari provenienti da altre città e temporaneamente presenti nel capoluogo, i cosiddetti studenti fuori sede. E' noto che la forte domanda di residenza temporanea da parte degli stessi è uno dei fattori che più contribuisce all'innalzamento dei costi dell'abitare urbano, alimentando un mercato fortemente speculativo e in gran parte sommerso. È difficile, tuttavia, misurare esattamente il numero degli studenti fuori sede, perché nelle iscrizioni all'università viene registrato il comune di provenienza e non quello di effettiva dimora. Ipotizzando, però, che gli iscritti provenienti da più vicino (stessa provincia) possano facilmente "pendolare" tra la casa e il luogo di studio, resta una quota di iscritti pari a circa il 60% che molto probabilmente abitano temporaneamente a Firenze. Rispetto al decennio precedente la quota risulta in crescita.*

### 1.2.5 I business man

Se l'Irpet stimava per il 2001 in 4.544 le presenze giornaliere per quello che un tempo era chiamato "turismo d'affari", la rilevanza del dato è confermata anche da altri dati indiretti e più specifici del più circoscritto turismo "fieristico" e "congressuale".

*Nel 2009 alla Fortezza da Basso (polo fieristico di Firenze), le 22 fiere organizzate hanno coinvolto 4.783 espositori e 1.328.859 visitatori. Mentre i 235 congressi ospitati nelle sedi dedicate (Palazzo dei Congressi, Palazzo degli Affari, Fortezza da Basso) hanno accolto 173.956 partecipanti. Un dato quest'ultimo che dà solo in minima parte ragione del flusso ben più ampio che transita dagli hotel e dalle altre strutture pubbliche (Regione, Provincia etc.) e private (associazioni categoria etc.).*

Università  
(a.a. 2008/2009)



**58.828**

totale studenti iscritti

**3.855**

totale personale universitario

(Università degli Studi di Firenze, Ufficio Statistica)

Polo fieristico  
(anno 2007 - 2009)



Fiere

**22** fiere

**1.328.859** visitatori

**4.783** espositori

Congressi

**235** congressi

**173.956** partecipanti

(Firenze Fiera)

## Prestazioni sanitarie (anno 2008)



**3.939.011**

prestazioni ambulatoriali erogate ASL 10

**76.732**

ricoveri al Policlinico di Careggi

**50.761**

dimissioni avvenute nei presidi pubblici e privati del Comune di Firenze

**19.561**

ricoveri Meyer

(A.S.F. - Tecnologie e Sistema- URP)

## 1.2.6 La mobilità sanitaria

La capacità attrattiva della città sul suo più immediato e, in parte, più remoto intorno, è esercitata anche dal suo sistema sanitario.

Solo per valutare l'entità di alcuni importanti servizi di livello sovralocale erogati nel Comune di Firenze nel 2008, si citano i quasi 4 milioni (3.939.011) di prestazioni ambulatoriali, pubbliche e private, erogate su "territorio ASL 10" a residenti nella zona di Firenze; le 50.761 dimissioni dei presidi pubblici e privati del Comune di Firenze; i 19.561 ricoveri all'ospedale Meyer; i 76.732 ricoveri al Policlinico di Careggi, oltre 16mila dei quali di pazienti provenienti da altre ASL (di questi 5.623 da fuori regione e 1.337 dall'estero).

*Un'altra categoria di rilievo è rappresentata da quella che l'Istat definisce la mobilità "di necessità", ovvero la mobilità sanitaria legata al bisogno di effettuare accertamenti e/o interventi medici specialistici, che trovano negli ospedali urbani i luoghi di riferimento di eccellenza. Anche la città di Firenze risente di questo fenomeno, ospitando, oltre a una serie di strutture ospedaliere di tipo più tradizionale, un ospedale pediatrico altamente specializzato come il Meyer, per il quale la provenienza dalla ASL di Firenze riguarda solamente circa la metà dei ricoveri.*

## 1.2.7 I trasporti

Il volume del traffico urbano ed extraurbano è un ulteriore elemento per valutare la portata dei movimenti di persone e mezzi che gravitano attorno e dentro la città.

Le statistiche del trasporto aeroportuale indicano per lo scalo Amerigo Vespucci 1.916.810 passeggeri di cui 1.391.644 su voli internazionali e 525.166 su voli nazionali. Il dato del 2008 conferma un trend di costante espansione nell'ultimo quinquennio (circa 450mila i passeggeri in più rispetto al 2003).

Sempre nel 2008, Trenitalia conta invece 4.045.408 biglietti venduti nelle stazioni fiorentine e in agenzie di viaggio della città (in leggero calo, 3,8%, sul 2007).

### Traffico aereo

(anno 2008)



**1.916.810**

passeggeri totali aereoporto di Firenze

**1.391.644**

passeggeri su voli internazionali

**525.166**

passeggeri su voli nazionali

(Statistiche ADF)

### Biglietti Trenitalia

(anno 2008)



**4.045.408**

totale biglietti venduti nelle stazioni di Firenze di: Santa Maria Novella; Campo di Marte; Rifredi; agenzie di viaggio; on-line.

(Trenitalia)

Il traffico giornaliero registrato nel tratto autostradale fiorentino dell'A1 in entrambe le direzioni risulta molto elevato, come si può evincere dalla seguente tabella:

### Traffico veicolare giornaliero medio

(anno 2008)

A1 traffico giornaliero per tratto elementare di autostrada A1 in entrambe le direzioni.			A11 traffico giornaliero per tratto elementare di autostrada A11 in entrambe le direzioni.		
tratto autostradale	 		tratto autostradale	 	
Fir. Nord - allacc. A1/A11	48.122	18.836	Fir. Ovest - allacc. A1/A11	45.701	5.380
allacc.A1/A11 - Fir. Scandicci	62.584	21.568	allacc.A1/A11 - Prato Est	74.989	14.331
Fir. Scandicci - Fir. Certosa	62.300	20.245			
Fir. Certosa - Fir. Sud	56.382	17.861			

Il traffico urbano mette in mostra numeri altrettanto importanti che mettono in chiara evidenza il suo peso sulla rete viaria cittadina.

Nel 2008 i veicoli circolanti iscritti al P.R.A. erano 297.538; di questi 196.986 sono autovetture (una ogni due abitanti), 67.441 motocicli (18 ogni cento abitanti) e 16.829 autocarri per trasporto merci.

Comune	TOTALE VEICOLI	di cui AUTO	di cui MOTO	RESIDENTI 2008	N° VEICOLI ogni 100 residenti	N° AUTO ogni 100 residenti	N° MOTO ogni 100 residenti
BOLOGNA	279.261	197.561	50.753	374.944	74,5	52,7	13,5
<b>FIRENZE</b>	<b>297.538</b>	<b>196.986</b>	<b>67.441</b>	<b>365.659</b>	<b>81,4</b>	<b>53,9</b>	<b>18,4</b>
ROMA	2.544.216	1.923.397	391.057	2.724.347	93,4	70,6	14,4
MILANO	968.928	723.932	140.699	1.295.705	74,8	55,9	10,9

### Veicoli per abitante

(l'anno 2008)



Nel 2009 si registrano 69.350.000 trasportati sulle 46 linee del servizio ATAF (trasporto pubblico urbano) con una media/giornaliera di circa 190.000.

La lunghezza della rete stradale coperta dagli Autobus ATAF è di 349 Km (2008).

La tramvia linea 1, entrata in esercizio il 14 febbraio del 2010, consta di 14 fermate e di un percorso pari a circa 7 km. I primi dati sul numero di passeggeri indicano 30.000 unità giorno e la previsione di un trend annuale pari a circa 10.000.000.

### Trasporto pubblico urbano.

(anno 2009)



### 1.2.8 L'economia e il lavoro

*Il passaggio dalla città accentrata a quella diffusa sul territorio è in molta parte causa del cambiamento della base produttiva della città, dalla produzione di tipo industriale manifatturiero alla produzione di servizi alle imprese e alle persone. A partire dalla metà degli anni '70 l'evoluzione tecnologica, il miglioramento dei trasporti, la maggiore infrastrutturazione del territorio e l'emergere di diseconomie crescenti nelle principali aree urbane hanno spinto all'affermazione di nuove produzioni e alla ricollocazione territoriale di quelle tradizionali. In generale, si è verificato un lento ma inesorabile processo di terzizzazione (o deindustrializzazione) dell'economia, che ha trovato punte particolarmente elevate nelle città, che hanno perso molte attività manifatturiere solo in parte ricollocate nei comuni periurbani. Non tutte le attività manifatturiere, tuttavia, seguono dinamiche di decentramento territoriale, in quanto per determinati settori produttivi (si pensi alle attività a maggior contenuto di innovazione) restano fondamentali i vantaggi della centralità (rapporti con altre imprese, con i centri di ricerca, maggiore vicinanza ai servizi). La stessa evoluzione "duale" è stata sperimentata dalle attività terziarie, per le quali, a fronte di tendenze diffuse dei servizi di massa banali (o a forte consumo di suolo, come i grandi centri commerciali), si sono registrati fenomeni di agglomerazione relativi ai servizi a più alta specializzazione.*

*La peculiarità del capoluogo fiorentino è quella di continuare ad affiancare a una crescente caratterizzazione terziaria e commerciale una presenza industriale di tutto rispetto, se paragonata a quella degli altri comuni centrali di aree metropolitane, anche se in continuo decremento. Lo stesso si può dire per i comuni della cintura, specialmente per quelli occidentali.*

*Semplificando molto, la corona urbana intorno a Firenze può essere distinta, anche dal punto di vista funzionale, in due parti: i comuni occidentali più influenzati dal modello di sviluppo distrettuale (non a caso fanno da cerniera tra Firenze e Prato), in cui pesano ancora molto le attività manifatturiere e in cui si è assistito recentemente alla localizzazione di attività produttive a forte consumo di suolo (in primo luogo i grandi centri commerciali, ma non solo); i comuni di fascia orientale, il cui sviluppo è avvenuto in tempi relativamente più recenti e in cui più marcato è stato il peso delle funzioni residenziali e terziarie diverse dal commercio (intermediazione monetaria, professioni, informatica, R&S). I comuni occidentali possono essere considerati a buon diritto esempi di quelle "fasce di transito" tra aree rurali e aree urbane (la cosiddetta campagna urbanizzata) in cui è avvenuto gran parte dello sviluppo regionale del passato e in cui ancora oggi si trovano i segnali di una maggiore vitalità. Nel complesso, tuttavia, l'intera area fiorentina può essere considerata uno dei principali motori dello sviluppo regionale, come mostrano gli indicatori relativi alla capacità produttiva (PIL), alla dinamicità (investimenti) e alla penetrazione sui mercati esteri (esportazioni).*

Secondo i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro del Comune, a ottobre del 2009 i fiorentini mostravano un tasso di occupazione del 44,4% (37,3 per le femmine e 52,8 per i maschi).

Sopra il dato regionale (5,8%) e il corrispondente nazionale (7,8%) è il tasso di disoccupazione, pari all'8,0%, che ancora tuttavia nasconde una situazione più critica per la componente femminile (9,8) rispetto a quella maschile (6,3).

Nel 2008 erano attive nel Comune di Firenze 47.939 unità locali in crescita rispetto al 2007 (+ 1.785).

Si tratta, come ovvio, di un tessuto fortemente terzizzato, dove

prevalgono le attività commerciali, che da sole coprono ben un terzo (32,3% che sale al 39,5% comprendendo "alberghi e ristoranti") delle unità locali e dove ampio spazio hanno anche i servizi alla persona e i servizi cosiddetti avanzati. L'industria in senso stretto, in continuo e costante declino, raccoglie appena l'11,8% delle unità locali facendosi superare anche da un settore edilizio relativamente diffuso (12,7%) e in crescita.

### Unità locali (imprese) attive nel Comune di Firenze

(settore Ateco - anno 2007)

Settore ATECO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	659	684	677	682	715	702	696	686	696
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	5	5	5	5	4	5	5	5	6
C - Estrazione di minerali	8	7	6	7	8	7	6	6	9
D - Attività manifatturiere	6.272	6.227	6.164	6.017	5.915	5.849	5.700	5.539	5.643
E - Prod.e distrib. energ. elettr., gas e acqua	20	20	25	26	27	26	27	29	41
F - Costruzioni	4.120	4.256	4.486	4.656	5.000	5.155	5.408	5.709	6.097
G - Comm.ingr.e dett. - rip. beni pers. e per la casa	14.928	15.081	15.174	15.285	15.557	15.335	15.358	15.185	15.504
H - Alberghi e ristoranti	2.605	2.710	2.828	2.920	3.033	3.105	3.203	3.274	3.451
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.776	1.812	1.822	1.844	1.937	1.985	1.980	1.986	2.066
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	1.461	1.538	1.597	1.581	1.532	1.475	1.518	1.542	1.596
K - Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	7.385	7.807	8.095	8.339	8.333	8.474	8.839	8.966	9.378
L - Pubbl.amm.e difesa; assic. sociale obbligatoria	-	7	5	5	2	-	-	-	-
M - Istruzione	286	311	345	376	374	390	402	404	408
N - Sanità e altri servizi sociali	193	204	215	224	227	245	252	258	283
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.987	1.965	1.985	2.018	2.176	2.191	2.188	2.181	2.271
X - Imprese non classificate	1.527	1.338	1.195	1.096	700	413	378	384	490
<b>TOTALE</b>	<b>43.232</b>	<b>43.972</b>	<b>44.624</b>	<b>45.081</b>	<b>45.540</b>	<b>45.357</b>	<b>45.960</b>	<b>46.154</b>	<b>47.939</b>

(Istat)

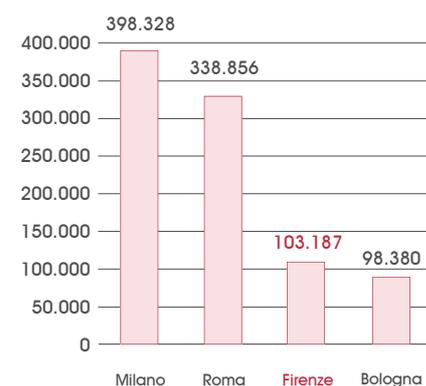
### Unità locali attive - Firenze

(settore Ateco - anno 2007)



### Unità locali attive per provincia

(anno 2007)



(Istat)

